



# Rassegna Stampa

**07 luglio 2024**

# Rassegna Stampa

07-07-2024

## CONSIGLIERI REGIONALI

AVVENIRE BOLOGNA SETTE 07/07/2024

4

[Regione, Bonaccini lascia la presidenza: chi sarà il successore?](#)  
*Marco Marozzi*

2

# Regione, Bonaccini lascia la presidenza: chi sarà il successore?

DI MARCO MAROZZI

**D**a «autonomista convinto» Stefano Bonaccini, come ultima mossa da presidente della Giunta dell'Emilia-Romagna si troverà costretto a votare per il referendum contro l'autonomia regionale approvata dal governo Meloni. Un addio triste, per chi se ne va europarlamentare a Bruxelles dopo che a sinistra per anni si era battuto per un'autonomia «differenziata» dei poteri alle Regioni, trovando qualche sintonia con i colleghi leghisti Zaia del Veneto e (meno) con il lombardo Fontana: una scelta che gli aveva procurato ripetuti attacchi degli intellettuali bolognesi del Mulino.

Boomerang? No, la dimostrazione di quanto sia pericoloso in politica rimanere a lungo con il cerino in mano. Il centrodestra nazionale ha risolto in modo fin brutale le lunghe riflessioni di chi cercava una autonomia che piacesse a tutti, «differenziata» per alcune materie da cedere dal centro alle Regioni. Matteo Piantedosi, ministro dell'Interno con lunga formazione alla Prefettura di Bologna, lo ha ricordato a Bonaccini.

Così adesso è la sinistra a dover correre per cercare di far «saltare» la legge del governo. Per il referendum. Per il referendum abrogativo sono necessarie le prese di posizioni contrarie di cinque Regioni: l'Emilia-Romagna si dovrebbe aggiungere a Toscana, Sardegna, Puglia e Campania, anch'esse governate dalla sinistra. Starà poi alla Corte Costituzionale decidere se promulgare la consultazione popolare.

Il termine per l'Emilia-Romagna è il 9 luglio, martedì. Le dimissioni del governatore Bonaccini sono attese per l'11 luglio, al termine del G7 Scienza e Tecnologia in calendario a Bologna e Forlì: si aprirà allora il periodo di ordinaria amministrazione, fino alle elezioni regionali di autunno, e non sarà possibile prendere decisioni «forti». «Stante il probabile pros-

simo affievolimento dei poteri».

Nella corsa contro il tempo, alla Commissione congiunta Statuto e Bilancio della Regione è giunta anche una seconda richiesta di referendum parziale, a rinforzo di quello totale. Il centrodestra ha fatto subito le barricate, parlando di «illegittimità», di «tempo per esaminare la richiesta» e «non urgenza». «Bonaccini se ne è andato a Bruxelles mettendo tutti nei guai». La maggioranza ha tenuto duro, finché l'opposizione è uscita dall'Aula del Consiglio: «Se volete la guerra, l'avrete». La capogruppo di FdI ha chiesto per quattro volte che venissero lette le ragioni dell'urgenza e si è dovuta accontentare che le venissero consegnate a mano.

Il centrosinistra allargato al M5S, rimasto solo, ha approvato la doppia proposta di referendum, firmata dai capigruppo Marcella Zappaterra (Pd, prima firmataria), Federico Alessandro Amico (ER Coraggiosa), Stefania Bondavalli (Lista Bonaccini Presidente), Silvia Piccinini (Movimento 5 Stelle), Giulia Pigoni (Italia Viva) e Silva Zamboni (Europa Verde).

Martedì si annuncia battaglia infuocata, con il centrodestra che minaccia l'ostruzionismo senza limiti di tempo. L'approvazione della richiesta di referendum dell'Emilia-Romagna aprirebbe la strada anche alle altre quattro Regioni.

Nel muro contro muro entrambi gli schieramenti cercano una compattezza che non hanno sulla successione a Bonaccini e le liste per le elezioni regionali. Il Pd, vista la debolezza degli alleati, punta su un egemonico «campo largo». Il centrodestra guarda alla preside del Malpighi, Elena Ugolini, già sottosegretario con Monti, cattolica di CL, ma non si entusiasma all'idea di dover sottostare alla sua visione «civica».



Peso: 13%